



Le gioie dell'inesperienza

Oliver Sacks, geniale neurologo e scrittore, da poco scomparso, raccontava di essersi veramente innamorato per la prima volta a 75 anni. Di un amore delicato e profondo che prima la vita non gli aveva dato di sperimentare. Tanto da potersi accomiatare da questo mondo con uno sguardo addolcito e positivo: «Ho amato e sono stato amato. Mi è stato dato tanto e qualcosa ho restituito. Ho letto e viaggiato e pensato e scritto. Ho avuto una relazione col mondo, quella speciale relazione tra scrittori e lettori. Soprattutto, sono stato un essere senziente, un animale pensante, su questo pianeta meraviglioso».

Simonetta Agnello Hornby, scrittrice di origine italiana, da lungo tempo cittadina inglese, ha scritto il suo primo romanzo a 57 anni, dopo una lunga carriera come avvocato e giudice minore. Il primo di una lunga serie di libri intrisi di vita, di storie, di memorie del passato, d'immaginazione. Ci ha messo del tempo a pensarsi come scrittrice. In fondo aveva cominciato a scrivere quasi per gioco.

Per lungo tempo, quando le presentavano qualche collega, la sua prima reazione era quella di pensare all'attività lavorativa. E lei cosa fa, civile o penale? Ma, signora Hornby, io scrivo libri, sono uno scrittore. Come lei, si sentiva ri-

spondere. In fondo era scrittrice appena nata, aveva fatto l'avvocato per 30 anni. Patrizia Gruppo, cara amica di vacanze montane, mi ricorda sempre di avere scoperto la passione per le camminate in alta quota quando è diventata nonna. Prima non aveva avuto il tempo, tra lavoro e figli. Me lo racconta salendo in montagna, mentre mi mostra i passi da fare, come risparmiare il fiato, in quale modo liberare la mente, perché non sia sopraffatta dalla stanchezza della salita. La sua esperienza "giovane" mi è di sprone. Non ha nulla della pesantezza dell'esperienza che uno possiede da sempre e che pare inarrivabile. Veduta camminare, leggera come un camoscio, è un invito a pensare: lo posso fare anch'io.

L'inesperienza è una delle possibilità più fertili in ogni età della vita. Non sapere fare, imparare a muovere i primi passi, superare timori e timidezze sono potenzialità che rischiamo di soffocare sotto il peso di quello che già conosciamo. Contare (sempre) sull'esperienza ci impoverisce. Chi si innamora tardi, chi scopre

di avere un talento che non sapeva di avere e lo mette a frutto, chi si cimenta con una nuova lingua, chi si trasferisce altrove e ricomincia tutto da capo, ci ricorda che giovani si diventa. Ad ogni età. ■



Tim Barber/AP